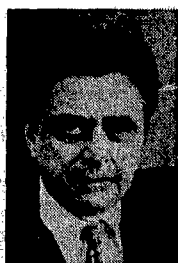


**Occhetto: elezioni europee e Congresso un unico impegno**



Un dibattito congressuale unitario, consensi alle iniziative del partito su fisco, Fiat, droga, riforma dello Stato. Da un incontro a Occhetto (nella foto) e i segretari regionali e federali vengono segnalati incoraggiamenti sullo stato di salute del Pci. Ma non basta: «Ci vuole una creatività politica di massa di tutto il partito», dice il segretario comunista, e invita a considerare congresso e campagna elettorale europea non due tempi distinti, ma un unico impegno che deve partire subito.

**È morta Giulia Florio l'ultima della «dinastia»**

È morta ieri a Roma, all'età di 80 anni, Giulia Florio, ultima discendente dell'illustre famiglia palermitana il cui impero andò in frantumi nel volgere di un secolo. Figlia di Ignazio e Franca Florio, Giulia viveva ormai da anni nella capitale. Con lei, tra il 1820 e il 1924 Florio, proprietari di solfatare, tonnare, di un'industria di vini e di una flotta, accumularono grandi fortune poi dilapidate.

**Oggi si vola Rinvii anche gli scoperti da domani al 3**

dopo alcuni incontri con il ministro Formica e il presidente dell'Alitalia Verri, hanno deciso di rinviare le operazioni che da domani fino al 3 febbraio avrebbero bloccato per 24 ore al giorno gli aeroporti.

**Montecarlo Incidente al Rally: due morti**

Grave incidente durante il Rally di Montecarlo. La Lancia Delta guidata dall'italiano Alessandro Fiorio ha investito e ucciso due spettatori. Altre due persone sono rimaste ferite. Continua la lista delle sciagure in questo tipo di gara. Le vittime sono due giovani appassionati svedesi di 21 e 28 anni, travolti dall'uscita di strada dell'auto della scuderia italiana Totip. L'equipaggio coinvolto si è ritirato, la corsa prosegue.

## Editoriale

### Fuorilegge l'aborto o il ministro?

ANNAMARIA GUADAGNI

I putiferio nato attorno a un aborto terapeutico praticato alla clinica «Mangiagalli» di Milano è veramente al di là di ogni ragionevolezza. E le domande alle quali il ministro della Sanità deve saper pacatamente rispondere sono davvero molte. Altrimenti dovremo semplicemente concludere che si è prestato a una guerra contro i fantasmi, in funzione di una delle ricorrenti campagne contro la 194. Dunque, in un paese dove questa legge è largamente disastrosa: ospedali che non sono in grado di applicarla a causa della massiccia obiezione di coscienza del personale; termini stabiliti per gli interventi che salgono per via di lunghe liste di attesa; strutture che garantiscono la prevenzione del tutto assenti o di qualità scadente; medici non obiettori condannati alla dequalificazione professionale perché costretti a praticare quasi esclusivamente interruzioni di gravidanza... In questa situazione, dicevamo, non si è mai sentito di un'ispezione decisa dal ministero per accertare lo stato di applicazione della 194 o per verificare se potevano considerarsi fondate le ragioni del block-out di un ospedale circa le interruzioni di gravidanza.

Di più, si sa che l'ispezione alla «Mangiagalli» è conseguenza di una violazione della riservatezza delle cartelle cliniche delle donne che si sono sottoposte a interventi. Per una legge nata con l'obiettivo di eliminare pratiche clandestine, infatti, la garanzia della riservatezza è irrinunciabile. La denuncia del professor D'Ambrosio, il ginecologo messo sotto accusa, è molto pesante: un medico non dipendente della clinica, che dall'esterno voleva sollevare la bagnarina avrebbe abusivamente avuto accesso alla documentazione. Insomma, avrebbe fatto il nostro agente all'Avana: per conto del Movimento per la vita.

La bagnarina, infine, nasce da un aborto terapeutico. È stato praticato al quinto mese, in una gravidanza ininterrotta perché al feto, di sesso femminile, era stata diagnosticata un'anomalia genetica, che avrebbe comportato sterilità certa e rischio di deficit intellettuali. L'aborto dopo i primi novanta giorni di gestazione è consentito anche quando eventuali rilevanti anomalie o malformazioni del feto determinano un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna. E per questa ragione, prevista dalla legge, che l'intervento è stato praticato. Allora perché l'ispezione? Non risulta, infatti, che il ministero possa mettere i panni di una superiore autorità etica in grado di valutare motivazioni per conto dello Stato; e magari stabilire che sono «leggere». O è questo che pensa di essere il ministro Donat Cattin, visti i toni della lettera sull'Aids? Altro è, naturalmente, il rispetto dovuto all'accorato appello all'accoglienza fatto dai vescovi.

E' inoltre piuttosto inquietante che il polverone sia in piedi e si ingrossi a dispetto di ogni dato obiettivo. Per esempio quello per cui, negli ultimi cinque anni, gli aborti terapeutici alla «Mangiagalli» sono costantemente diminuiti. O quello per cui, nella stessa clinica, su novantotto casi di gravi malformazioni del feto accertate nel 1988, solo il 25 per cento delle future madri non si è sentito di portare a termine la gravidanza. Del resto, sul tavolo di Donat Cattin ci sono da tempo i dati di una ricerca Irses, fatta proprio per conto del ministero della Sanità. Adesso la «Edizioni del lavoro», casa editrice della Cisl, li ha pubblicati. Così, sull'aborto in Italia, sappiamo anche noi quello che il ministro sa già. E cioè che è confermato il calo costante delle interruzioni volontarie di gravidanza nel nostro paese; dunque sempre meno se ne può parlare come di un mezzo di controllo delle nascite. Anche se certamente per la prevenzione molto resta da fare. Ancora: è acceso il tasso di abortività, cioè il numero degli aborti in rapporto al numero delle donne in età feconda e così il numero delle gravidanze interrotte rispetto a quello dei bambini nati. Per finire, tutte le chiacchiere che il ministro è andato facendo sul calo demografico (e sul declino della razza bianca) si rivelano per ciò che sono. Chiacchiere appunto. La ricerca Irses infatti rivela che il calo della fecondità, nel periodo 1974-82, è stato molto più accentuato in anni precedenti all'applicazione della legge che in quelli successivi.

### Caso Cirillo Un giudice accusa: Gava mente

ROMA. Un magistrato accusa Gava: dice bugie sul caso Cirillo. Libero Mancuso, sostituto procuratore a Bologna, svolgeva la stessa funzione nell'aprile 1981 a Napoli. Non riuscì ad interrogare l'assessore subito dopo il rilascio, mentre Cirillo si intratteneva a casa sua con Gava e Flaminio Piccoli. L'episodio è stato ricordato a Gava da Gianni Minoli a «Mixer»: «Ricordo che facemmo prima io e Piccoli a venire in auto da Roma che il giudice ad arrivare da Napoli... Ma è un fatto che non mi riguarda. Cirillo mi disse: attento, Gava, perché ce l'hanno con te...». Abbiamo interpellato Mancuso: «Ho letto quanto hanno riportato i giornali. Stento a credere che quella dichiarazione possa essere stata rilasciata dal ministro dell'Interno,

### TERREMOTO IN TAGIKISTAN Frana una collina, interi villaggi cancellati Una scossa di quaranta secondi del settimo grado

## Oltre mille morti In Urss la terra torna a tremare



Una donna in preda alla disperazione per morte dei propri congiunti

Nuova tragedia in Unione Sovietica: un sisma, stavolta nella Repubblica del Tagikistan, ha causato 1400 vittime. Non è stata solo la violenza delle scosse a dettare le dimensioni della catastrofe: una gigantesca frana infatti si è abbattuta su tre villaggi seppellendoli. Difficilissima l'opera dei soccorritori. E da Erevan, intanto, i sismologi lanciano nuovi allarmi per altri, violenti terremoti nelle zone già colpite.

shanbè. Immediatamente a ridosso cioè del confine con l'Afghanistan: la zona è popolata di piccoli villaggi di montagna, con case basse a uno o due piani. Secondo la Tass i danni materiali sono grandissimi. Decine di chilometri di strade sono spariti insieme ai villaggi. Spazzate via tutte le linee elettriche e telefoniche, uccisi migliaia di capi di bestiame. Perfino arrivare sul luogo del disastro con i primi soccorsi è risultato impossibile o possibile solamente con gli elicotteri. E il conto vero delle vittime potrà cominciare solo quando sarà possibile fare il censimento delle situazioni negli altri villaggi, molti dei quali ieri erano ancora irraggiungibili. Nella capitale Dushanbè, secondo le fonti sovietiche, non si registrano vittime. Nessuna notizia di danni anche nella città di Nurek, nei cui pressi è situata una grande centrale idroelettrica. Non si hanno segnalazioni di danni in territorio afghano. Da Erevan, frattanto, giunge un altro allarme angoscioso. I sismologi armeni hanno informato le autorità della possibilità di nuove scosse di elevata intensità nelle due regioni, Razdan e Aparan, già sconvolte dal sisma del 7 dicembre. Le rilevazioni effettuate nelle due ultime settimane, rivelano, scrive la Tass, «pericolosi accumuli di energia nella crosta terrestre sottostante» che potrebbero dar luogo ad altre scosse violente. L'agenzia sovietica scrive che «la popolazione è stata informata del pericolo».

### Oggi governo-sindacati. Del Turco: De Mita rispetti gli impegni Ora l'inflazione vola al 6% Fisco: il condono è in bilico

Scatta l'allarme: i prezzi sono tornati a volare. Secondo i primi calcoli l'inflazione è ormai molto vicina al 6%. Intanto il governo affronta oggi la partita fiscale coi sindacati. Si tratta di vedere se potrà avanzare proposte sufficienti per evitare lo sciopero. Il Psi ha chiesto lo stralcio del condono fiscale. De Mita ha risposto: deciderò io in giornata. Del Turco: rispettare l'accordo sul fiscal drag.

**PASQUALE CASCELLA** L'inflazione sta letteralmente forzando tutti i «tetti» più o meno programmati. Gli ultimi rilevamenti ufficiali condotti in alcune grandi città hanno rivelato una improvvisa vampata dei prezzi al consumo, con oscillazioni comprese tra lo 0,5% di Palermo e l'1,1 di Torino. Su scala nazionale, dicono all'Istat, l'aumento dei prezzi nel mese risulterà attorno allo 0,8%. È un aumento sensibile, che porta su base annua a stimare attorno al 5,7-5,8% il tasso di inflazione.

**DARIO VENEGONI** In serata, giungendo a palazzo Chigi per il vertice dei ministri economici e finanziari convocato per discutere delle misure fiscali, il ministro Fanfani ha ammesso che è parecchio tempo che la realtà supera ampiamente le previsioni governative. Pensate di fare qualcosa per invertire la tendenza? «Siamo qui per questo» è stata la risposta. Ma non risulta che siano all'orizzonte provvedimenti risolutivi. Anzi, la Cgil ha calcolato che il decreto sull'iva varato a fine anno porterà un ulteriore incremento dell'inflazione contenuto tra l'1,3 e l'1,9%. Sia i sindacati che la Confindustria hanno espresso la loro preoccupazione per la ripresa inflazionistica, soprattutto in considerazione del costante rialzo del prezzo del petrolio. La «tregua» concessa all'Occidente industrializzato dalle divisioni dell'Opac sembra finita. Ora si arriva alla resa dei conti di quanto si è fatto in questi anni di intervallo. Ma questo scenario è reso ancora più complicato dalle tensioni interne al governo. Ieri il Psi ha fatto avere a De Mita il documento con le proposte di «correzione» al

decreto fiscale e, a sorpresa, vi ha incluso anche l'«eventuale» stralcio del condono. Lo ha fatto su pressione dei sindacalisti socialisti che hanno avvertito via del Corso di non poter certo «distinguerne» all'interno della maggioranza nel caso lo sciopero generale diventasse inevitabile se l'odierna trattativa dovesse fallire. I termini possibilisti usati dal Psi scaricano la scelta su De Mita. Il quale, nel vertice di ieri a palazzo Chigi, si è riservato l'ultima parola anche sulla restituzione del drenaggio fiscale. Del Turco, numero due della Cgil, commentando il vertice di ieri ha detto: «Sul fiscal drag c'è solo un'ipotesi. L'intesa raggiunta un mese fa con il governo».

**BOCCONETTI e CAMPESATO ALLE PAGINE 7 e 11**

### Un commando di civili armati sfida l'esercito Un giorno di battaglia in una caserma argentina



Soldati e poliziotti prendono posizione contro i golpisti argentini

PABLO GIUSSANI A PAGINA 5

### E' morto Dalì. Forse non era Dio

Salvador Dalì, uno dei più celebri e discussi artisti di questo secolo, è morto ieri mattina a Figueras, sulla Costa Brava, alle 10,15 dopo una lunghissima agonia. Aveva 84 anni, ma da tempo viveva praticamente segregato nel suo castello, guardato a vista da tre «fedelissimi» che impedivano a chiunque di incontrare l'artista. Tre amici sui quali pesano accuse di plagio. Dalì ha infatti concesso loro attraverso la società Demart lo sfruttamento della sua firma fino al 2.004. I funerali di Dalì, che ha chiesto di essere imbalsamato, si svolgeranno probabilmente, mercoledì pomeriggio.

**MANUEL VÁZQUEZ MONTALBÁN** lussuosi raggiungibili soltanto dai maniaci delle discografiche d'élite. Per alcuni giorni ebbi l'opportunità di partecipare ad un delirio daliniano interpretato da un coro di adoratori composti dai redattori della rivista Vogue, principali pasticciere e artigiani di Parigi, mercanti d'arte, una dama polacca accompagnata da uno stravagante atleta sessuale capace di sollevare una bottiglia di champagne con il membro eretto, apprendisti del surrealismo e ogni genere di trafficanti della marca Dalì. Mi affascina la capacità dell'artista di entrare ed uscire dall'automa-

Il primo fascicolo del «Salvagente», dedicato alle Usl, ha avuto un'accoglienza tanto favorevole da registrare il tutto esaurito in molte edicole, in molte città. L'enciclopedia dei diritti dei cittadini, che si avvale del progetto e della consulenza di Tito Corsette, già al suo debutto ha dimostrato dunque di rispondere ad una esigenza sentita, e quindi di potere essere uno strumento importante per orientarsi nella giungla di leggi, decreti, norme e per contrastare ritardi, soprali, ingiustizie. Qualcuno gli disse che ero marxista ma non si scompose. Si limitò a dirmi: «Marx era un baccalà, Greta Garbo era una sogliola e io sono Dio». È possibile che Marx fosse un baccalà, che Greta Garbo sia una sogliola, ma Dalì non era Dio. Questo è ormai evidente e sospetto che Dalì lo sapesse ma superò l'angoscia dell'intuizione della morte con l'accumulazione di poteri. Coloro che non sono riusciti ad acquistare domenica il fascicolo numero 1 con il contenitore, possono prenotare dal proprio edicolante la copia arretrata dell'Unità per ricevere giornale «Salvagente» il giorno successivo, sempre al prezzo di 1.500 lire. Ricordiamo ai lettori che soltanto il primo numero è stato pubblicato di domenica e che d'ora in poi i fascicoli usciranno regolarmente ogni sabato con l'Unità. Il numero 2, che sarà in edicola sabato 28, tratterà il tema «La busta paga», a cura di Renzo Stefanelli. È intanto iniziato il «flitto diretto» tra il «Salvagente» e i lettori: per porre interrogativi, chiedere consigli, esporre problemi, denunciare casi, si può telefonare nei giorni di martedì (dalle 15 alle 19) e di mercoledì (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19) al numero 06/490319. Da questa mattina e ogni martedì, dalle ore 10, Italia Radio dedicherà un'ora di trasmissione in diretta tra ascoltatori, redazione ed esperti: basta telefonare ai numeri 06/6791412 e 06/6796335. Ogni venerdì, sull'Unità una pagina sui questi posti al «Salvagente» da chi vorrà scrivere al giornale.

A PAGINA 21